

GAM Non solo «Il Quarto Stato» ma il percorso del piemontese I capolavori di Giuseppe Pellizza da Volpedo in mostra a Milano

Quaranta opere tra dipinti e disegni provenienti da collezioni pubbliche e private italiane e straniere, e un numero molto significativo di capolavori, considerando la breve vita dell'artista, morto a soli 39 anni. Apre il 26 settembre alla Gam - Galleria d'Arte Moderna di Milano la mostra «Pellizza da Volpedo. I capolavori». A più di un secolo dall'ultima nonché unica mostra monografica dedicata all'artista piemontese, realizzata nel 1920 alla Galleria Pesaro, Milano ripercorre la vicenda artistica e biografica di **Giuseppe Pellizza da Volpedo** (1868-1907) in un'esposizione ideata dalla Galleria d'Arte Moderna che di lui conserva, oltre al suo capolavoro, il Quarto Stato, opere altrettanto significative della sua produzione artistica.

La mostra è curata da **Aurora Scotti** e **Paola Zatti**, ed è co-prodotta dal Comune di Milano GAM - Galleria d'Arte Moderna con Mets Percorsi d'Arte, associazione culturale da anni impegnata nella promozione dell'arte italiana dell'Ottocento e in particolare dei pittori divisionisti. Si avvale inoltre della collaborazione con i Musei Pellizza da Volpedo, prestatori e ideatori di un percorso di visita che durante la mostra milanese si estenderà ai luoghi pellizziani. Articolata nelle cinque sale



PELLIZZA DA VOLPEDO In alto «Il Quarto Stato» 1898-1901, olio su tela, Comune di Milano, foto di Luca Carrà, sotto «Speranze deluse» 1894, olio su tela, collezione privata Courtesy Gallerie Maspes Milano e un dettaglio di «Autoritratto» 1899, olio su tela, Gabinetto Fotografico delle Gallerie degli Uffizi

al pianoterra della Villa Reale riservate alle mostre temporanee di Gam e nella sala del Quarto Stato al primo piano del museo, l'esposizione documenta l'intero percorso dell'artista, dalla formazione, avvenuta nei confini di un realismo che soprattutto nella ritrattistica Pellizza riuscì a interpretare con carattere e sicurezza, alla grande av-

ventura divisionista, in una riflessione condivisa con gli altri grandi interpreti (da Previati a Grubicy, da Segantini a Morbelli) e sperimentatori di una tecnica destinata a imprimere un segno profondo nella generazione successiva, in particolare nell'avanguardia futurista.

• e.b.

